

Lotta alla mafia? Palermo un modello

LE ESPERIENZE palermitane in tema di repressione e prevenzione del fenomeno mafioso continuano a essere osservate con grande attenzione dagli organismi internazionali maggiormente impegnati nella lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo, e nella promozione dei valori della democrazia e della legalità nei paesi più a rischio.

L'interesse con cui da oltre un decennio vengono monitorati all'estero gli sforzi antimafia qui compiuti è legato al fatto che il «caso Palermo» rappresenta un banco di prova della validità e dell'efficacia a lungo termine della speciale (e, per certi versi, pionieristica su scala mondiale) legislazione italiana antimafia, come anche degli innovativi progetti educativi qui realizzati per contrastare la cultura mafiosa. Gli esiti, positivi o negativi, degli esperimenti che si stanno conducendo a Palermo sono visti infatti - proprio perché Palermo era considerata la culla della mafia - come un ottimo metro di valutazione delle strategie di repressione e prevenzione qui applicate e, quindi, dell'opportunità o meno di incoraggiarne l'adozione in altre nazioni.

Fino ad oggi, il giudizio degli organismi esteri che seguono il «caso Palermo» è stato sostanzialmente favorevole. Ne è prova il fatto che essi hanno continuato anche negli ultimi anni a sollecitare (e a co-finanziarli fino a tre quarti dei costi) seminari di aggiornamento per delegazioni governative estere sulle esperienze palermitane in materia. Gli ultimi programmi, tutti tenuti a Palermo, sono stati rivolti in particolare a paesi dell'ex Unione Sovietica (la Russia nel 2002, l'Ucraina nel 2003 e la Georgia nel 2004); il prossimo, che si svolgerà dal 7 al 13 novembre, sarà dedicato al Kazakistan. Gli stessi organismi esteri hanno inoltre finanziato per intero la partecipazione del sottoscritto ad una Conferenza Internazionale tenuta lo scorso maggio a Saratov, in Russia, per presentare una dettagliata relazione sulle innovazioni e gli effetti della legislazione antimafia italiana.

Localmente, l'organizzazione dei seminari è curata dall'Ufficio Studi sull'

Educazione alla Legalità del Comune di Palermo, l'ufficio istituito nel febbraio 1999 col precipuo compito di inserire la città di Palermo nel circuito mondiale degli organismi attivi nella lotta alla criminalità organizzata e nella promozione di una cultura della legalità, e di assicurare in seguito la

Dall'estero grande attenzione ai nostri metodi di repressione del crimine



continuità di tale sua presenza col ruolo di «partner» credibile, affidabile e aperto alla cooperazione internazionale.

La principale peculiarità dell'operato di questo ufficio è stata probabilmente quella di presentare costantemente all'estero il «caso Palermo» con la più rigorosa aderenza alla realtà. Sia nelle dettagliate relazioni scritte sul «caso» (che sono state tradotte in quattro lingue, pubblicate integralmente in cinque nazioni, e ampiamente diffuse in tutto il mondo), sia nella stessa impostazione dei contenuti dei seminari per le delegazioni estere, si è cercato infatti di esporre le esperienze palermitane in tutta la loro luce ma anche con tutte le loro ombre. Soprattut-

to, ci si è sempre sforzati di rispettare l'oggettività dei fatti, depurandoli prima da tutti i controproducenti trionfalismi che venivano un tempo strombazzati, e poi dalle interpretazioni forzate dei loro significati qui circolanti come espressione di una miope partigianeria politica. In tal modo, garantendo da una parte la correttezza e, quindi, la credibilità della presentazione, si è dato dall'altra agli osservatori stranieri la possibilità di valutare il «caso Palermo» in modo realistico e di trarne dagli aspetti maggiormente positivi indicazioni che, in diversi casi, hanno poi effettivamente contribuito a migliorare gli sforzi anticrimine dei loro paesi.

Il risultato di tutto ciò è, tra l'altro, che il pubblico informato estero ha oggi del «caso Palermo» una visione e una opinione certamente migliore di quella che ha potuto farsi una buona parte dei nostri stessi concittadini, frastornati dalle tante chiacchiere fuorvianti che continuano a martellare le loro orecchie. Sarebbe forse il caso di rifletterci su.

**Responsabile dell'Ufficio Studi sull'Educazione alla Legalità del Comune di Palermo*